

## Padre Rosmini, gli angeli e quell'ultimo desiderio: un inno per San Michele

La devozione per gli spiriti celesti del fondatore dell'Istituto della Carità è legata ad un suo impegno diretto per far rinascere il santuario della "Sacra di San Michele" in Piemonte

don Marcello Stanzione



Intorno al 1830 **Re Carlo Alberto** di Savoia cominciò a preoccuparsi delle sorti dell'insigne monumento della **Sacra di San Michele**, il più importante santuario dedicato all'arcangelo in Piemonte, che si trovava in grave stato di abbandono, e pensò di affidarlo ad **Antonio Rosmini** affinché lo riportasse al primitivo splendore e ne facesse un luogo di ritiro per i laici. il progetto andò in porto nel 1836 e tuttora la Sacra è custodita da pochi padri rosminiani, che come il loro fondatore nutrono grande devozione per il principe degli angeli.

Nel pensiero e nella spiritualità di Rosmini la presenza degli angeli, in particolare di San Michele, è costante. Basti pensare che il centro di formazione per i suoi **missionari dell'Istituto della carità** (i cosiddetti "rosminiani") – che poi si recarono in Inghilterra ed Irlanda – da lui voluto alla Sacra, realizzato pochi anni dopo averne assunto la guida, fu intitolato a San Michele arcangelo. **Agli angeli il beato Rosmini attribuiva una fondamentale funzione di guida dell'uomo.**



La SACRA DI SAN MICHELE - 1000 anni di storia e devozione a San Michele Arcangelo. È situata in Val di Susa, in Piemonte, e fa parte della misteriosa linea retta che va dall'Irlanda alla Terra Santa, unendo 7 santuari dedicati a San Michele.

## Le azioni degli uomini sono mosse dagli angeli

Scrisse infatti: *«fra le cose verosimili (salvo il giudizio della Chiesa) parmi che l'azione sui nostri spiriti, quell'azione onde percepiamo il mondo corporeo e quella altresì onde percepiamo il mondo intelligibile, si operino pel ministero degli angeli».*

E ancora: *«le idee che pur debbon essere le prime, Iddio non poteva averle realmente distinte in se stesse; dunque dovean rendersi sussistenti le prime. **Queste essenze sussistenti sono gli angeli.** Quindi San Tommaso dice che ogni angelo è una specie. E ottimamente gli angeli sono chiamati luce, secondo la spiegazione di Sant'Agostino del passo della Genesi "Fiat lux". **Sono luce perché sono essenze ossia di un'indole loro propria che esser possono sussistenti e quindi racchiudono in sé, come nelle menti, le altre idee delle cose».***

## La proposta a Tommaseo

La devozione a Michele accompagnò Rosmini per tutta la vita. Un anno prima di morire, il 30 giugno 1854, scrisse all'amico Niccolò Tommaseo: «Caro Tommaseo, potreste farmi un inno in onore di San Michele arcangelo? converrebbe che tanto i concetti quanto le locuzioni fossero chiarissime. La materia potrebbe essere sottosopra cavata da' seguenti cenni: prima guerra di San Michele cogli Angeli – *Quis ut Deus?* San Michele in forma di colonna di fuoco conduce il popolo ebreo nel deserto. San Michele continua ad essere il protettore della Sinagoga e del popolo ebreo. San Michele, l'Angelo protettore e condottiero della Chiesa di Cristo. San Michele conduce le anime dopo uscite dal corpo ecc. **Ultimi combattimenti e vittoria. State di buon animo e volete bene al vostro Rosmini».**

## Un doppio regalo

Tre giorni più tardi, il 3 luglio 1854, il beato Rosmini precisò meglio la sua richiesta: «L'inno che desidero per San Michele dovrebbe poter esser cantato. Ne vorrei fare un doppio uso: mandarlo in regalo ai miei fratelli di San Michele della chiusa, acciocché lo facessero cantare dal popolo, e regalarlo pure a un amico, che da molto tempo me ne mostrò desiderio, **il quale probabilmente lo farebbe cantare dai fanciulli e dalle fanciulle dello stabilimento a cui presiede a Roma, che è l'ospizio di San Michele a Ripa».**



## L'inno

Niccolò Tommaseo scelse il primo tema indicato dall'abate Rosmini, la guerra di Michele con gli angeli ribelli, e scrisse un inno del quale vengono qui riportate le prime strofe:

*A lui che fece i secoli,  
Al dio tre volte Santo,  
concorde agli astri e agli Angeli  
Alzi la terra il canto.*

*S'armò il pensier di Satana  
debellar l'eterno:  
e cadde come folgore,  
e cominciò l'inferno.*

*Ma tu sorgesti indomito nell'umiltà fedele,  
Guerra di luce a vincere  
co' prodi tuoi, Michele.*

*L'arduo de' cieli, e il baratro del male a te  
s'aprì:  
fosti chiamato a scegliere, tutti, tra il nulla e  
Dio.*

*Scegliesti, ed era agli Angeli l'urto di quel  
momento,  
più che la morte agli uomini, terribile cimento.*

*Libero d'ira, e vergine  
fu d'odii, il tuo coraggio. le tracotante audacie  
Si fecero al tuo raggio:*

*d'un turbin di bestemmie perdutamente cinti  
in ceppi di caligine  
da se medesimi avvinti.*

*Chi pari a Dio?  
nell'inclito tuo nome il re di Gloria  
come in sigillo immagine,  
scopì del ciel la storia.*

*Tu la terrena storia  
giungi del cielo ai fasti:  
pugni, o Michel, per gli uomini,  
tu che per Dio pugnasti.*

*Tu d'Israel sei l'angelo  
difensore e guida;  
Gèmino segno ed unico,  
nuvola e fiamma fida*

*...».*